

L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXVII - N. 4
Dicembre 2009

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Il successo dell'Anno Paolino spiegato a *L'Orma* dal Cardinale Cordero Lanza di Montezemolo

Paolo, un Santo “difficile” ma straordinario nel propagare la Fede e unire tutti i cristiani

Conclusa la missione di Arciprete della Basilica di San Paolo, l'alto prelato - di recente nominato Balì dell'Ordine - racconta i retroscena dell'impegnativo incarico. L'emozione della scoperta della tomba e i lavori di scavo svolti in segreto

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Sua Eminenza il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo ci riceve nel suo appartamento romano in piazza della Città Leonina, giusto di fronte all'ingresso del Vaticano. È in abito “da lavoro”, in clergyman. Perché, a 84 anni e dopo mezzo secolo al servizio della diplomazia pontificia, è tuttora attivissimo. Legato all'Ordine di Malta da un vecchio affetto, che l'Ordine ha appena ricambiato nominandolo Balì, lo abbiamo contattato perché ci raccontasse l'ultima sua importante missione conclusa da poco: quella di Arciprete della Basilica di San Paolo. Una missione nella quale, come si vedrà, ha impegnato tutto se stesso. Sia sul piano teologico - l'Anno Paolino è stato un successo di convegni, di studi e di riscoperte dello straordinario ruolo avuto da Saulo nella propagazione della



Papa Benedetto XVI osserva gli scavi per la tomba di San Paolo indicati dal Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo.

Fede - sia su quello più pratico di ristrutturazione del secolare complesso abbaziale. Attività, quest'ultima, nella quale deve essergli tornata utile l'esperienza decennale di architetto che aveva svolto prima di prendere i voti a 29 anni.

Eminenza, perché è stato scelto Lei per questo incarico non facile?

Era stato Papa Giovanni Paolo II nel 2002, quando avevo appena concluso la mia missione di Nunzio Apostolico in Italia, a incaricarmi di studiare una

riforma dell'intero complesso di San Paolo fuori le Mura. Pur ricco di storia e di straordinaria importanza religiosa, languiva un po'. Il progetto che gli presentai, due anni dopo, era onnicomprensivo. Includeva pure la parte amministrativa e gestionale: i monaci di San Paolo, che sono nella Basilica da 13 secoli, sono davvero molto bravi. Ma sono ottimi monaci, mentre - ammettiamolo - sono meno bravi sul piano amministrativo. Dopo due anni di lavoro, avevo pronto il progetto che, secondo me, doveva essere affidato a un cardinale con il ruolo di Arciprete. È quello che avviene nelle altre tre basiliche cosiddette papali: San Pietro, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore, hanno tutte un Cardinale Arciprete; solo San Paolo, ospitando una comunità di

[segue a pagina 6/7](#)

Sinceri auguri a tutti: l'anno nuovo sia proficuo di opere di bene e preghiere

di Guglielmo Guidobono Cavalchini*

Cari Confratelli, in occasione delle festività di fine anno vi giungano attraverso *L'Orma* gli auguri più affettuosi del Delegato e del Consiglio Delegatizio. Concludiamo un anno di intenso lavoro, che lascia nella memoria i dolorosi eventi che hanno colpito l'Aquila e l'Abruzzo. Avrete certamente letto attraverso queste pagine del grande impegno profuso dall'Ordine di Malta, attraverso il CISOM e il Corpo Militare per portare soccorso

alle popolazioni colpite tanto duramente. La nostra Delegazione ha contribuito validamente, grazie alla generosità di tutti, con il proprio sostegno di uomini e mezzi. In altra sede riferiremo delle tante iniziative intraprese, ora desidero soltanto ringraziare ed offrire con tutti voi al Santo Bambino quanto è stato fatto, specialmente nell'umiltà del silenzio, per i nostri Ammalati

[segue a pagina 12](#)

Sorveglianza Cisom per la visita a Brescia di Benedetto XVI di Mario Carotenuto [pagina 3](#)

Carlo I d'Austria: un imperatore agli onori dell'altare di P. Coppola [pagina 5](#)

I cavalieri di Malta in mostra alla Venaria Reale di Fabrizio de Marinis [pagine 8-9](#)

Il Gran Maestro incontra Alberto di Monaco di Maria Pia Lucchini [pagina 10](#)

Arte sacra e profana nella filatelia melitense di Franco Belloni [pagina 12](#)

Le strategie del prossimo decennio illustrate in un incontro a Milano

Ecco come vogliamo comunicare in un mondo sempre più globalizzato

La tradizionale discrezione che ha sempre caratterizzato l'Ordine non è in discussione. Ma, le nostre numerose attività umanitarie vanno fatte conoscere all'opinione pubblica. Tramite giornali, radio, TV e internet

Pubblico numeroso e attento in Delegazione ai primi di dicembre: perché, su impulso di Maurizio Solaro del Borgo e di Giovanni Borgna, responsabile degli Affari legali e del personale della delegazione di Lombardia, sono state presentate le strategie dell'Ordine nel prossimo decennio. Alcuni relatori di questo importante incontro - Guglielmo Guidobono Cavalchini, delegato di Lombardia, Eugenio Ajroldi di Robbiate responsabile delle Comunicazioni del Gran Magistero, Fabrizio Guida responsabile delle comunicazioni dell'Associazione italiana - hanno illustrato nei dettagli gli obiettivi individuati durante l'apposito Seminario internazionale svoltosi a Venezia al quale hanno partecipato.

Si è avuta così la conferma che l'Ordine di Malta negli ultimi decenni «è stato protagonista di uno sviluppo davvero notevole» come ha detto Ajroldi. Bastano alcune cifre da lui evidenziate per capire la portata di questa crescita. Nel 1988 i membri dell'Ordine erano 7.000. «Oggi siamo 13mila, con in più 80mila volontari e oltre 20mila dipendenti sparsi nei cinque continenti». Straordinaria è proprio l'aumentata visibilità e l'accresciuto impegno a livello internazionale. I rapporti diplomatici bilaterali sono «esplosi» passando, in questo stesso periodo, da 49 a 104 Stati. «Di rilievo - ha tenuto a sottolineare Ajroldi - anche l'incremento delle rappresentanze dell'Ordine nell'ambito delle principali organizzazioni internazionali. Nel 1994, come sappiamo, l'Ordine ha ottenuto un seggio di Osservatore permanente all'Onu. E, nel 2007, il primo ambasciatore dell'Unione Europea è stato accreditato presso l'Ordine». All'aumentata attività e visibilità internazionale non poteva non corrispondere una crescita anche delle strutture interne. Così i Gran Priorati sono passati da cinque a sei; i Sot-



Eugenio Ajroldi di Robbiate, responsabile delle comunicazioni del Gran Magistero, durante il suo intervento all'incontro organizzato presso la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta.



topriorati da tre a sei, l'ultimo dei quali nel 2008 in Australia; le Associazioni nazionali da 40 a 47, l'ultima istituita a Singa-

pore nel 2006.

Una simile crescita ha bisogno, ovviamente, di nuovi e più adatti strumenti per proseguire

Il sito della nostra Delegazione

Non andate ancora a guardare. Perché il sito della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta è pronto al seguente indirizzo internet: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia. Ma deve ancora essere riempito in ogni sua voce (sì, ci sarà anche la sezione dove accedere ai vari numeri de *L'Orma* che saranno anche "scaricabili" in formato pdf, "leggeri" e facili da fruire). Il progetto è stato presentato a Milano dall'ingegner Fabrizio Guida, cavaliere di Grazia e Devozione e responsabile delle comunicazioni dell'Associazione italiana dei Cavalieri di Malta, che - d'intesa con l'ufficio comunicazioni del Gran Magistero - ha allestito il portale italiano (www.ordinedimaltaitalia.org) sul quale i tre Gran Priorati e l'Associazione italiana avranno ciascuno una sezione dedicata. «Sarà uno strumento formidabile» ha detto Guida e noi concordiamo pienamente «per migliorare ulteriormente le comunicazioni interne e esterne». Un unico sito per tutta l'Italia, dunque, per consolidare sensibilmente la presenza e la forza della comunicazione del nostro ordine a livello nazionale». In queste settimane sotto il controllo di Guida (nella foto mentre espone il progetto in Delegazione) si stanno avviando le necessarie operazioni tecniche per rendere completamente operativo il sito della nostra Delegazione. Aspettate notizie. Intanto, sappiate che "stiamo lavorando per voi".



nella secolare duplice missione melitense: la *Tuitio Fidei* e l'*Obsequium Pauperum*. Servono sia nei confronti del rapporto verso organismi e istituzioni esterne sia per quanto riguarda il confronto e la condivisione all'interno dell'Ordine stesso.

Un primo passo per approfondire concretamente la spiritualità dell'Ordine, modernizzare il Governo centrale e coinvolgere più membri nelle attività ospedaliere e umanitarie (sono 120 al momento i Paesi in cui l'Ordine si prende cura di anziani, disabili, bambini, rifugiati, senzatetto, malati terminali, tossicodipendenti, lebbrosi, vittime di guerre e calamità naturali) è già stato compiuto. Ma - come hanno sottolineato oltre a Ajroldi, anche Cavalchini e Guida - il tema centrale emerso trasversalmente in tutti i 12 gruppi di lavoro in cui era stato diviso il Seminario di Venezia è stato quello dell'importanza delle comunicazioni. Sia all'interno dell'Ordine sia verso l'esterno. Nel cosiddetto "villaggio globale" la comunicazione è un bisogno primario a cui nessuna istituzione può o deve sfuggire. Tradizionalmente l'Ordine si è sempre attenuto a uno stile discreto, evitando di "sbandierare" le sue numerose e meritevoli iniziative in campo umanitario. Ma il Gran Magistero «ha avuto il merito di accorgersi della vitale necessità delle comunicazioni». Così l'Ordine ha fatto crescere molto il livello della sua interazione con il mondo esterno. Non soltanto sono aumentati i comunicati stampa, non soltanto sono cresciute le presenze mediatiche dell'Ordine su giornali, radio e tv. Ma, affiancando il sito web internazionale dell'Ordine (www.orderofmalta.org), che oltre che in italiano è scritto in quattro lingue (inglese, francese, tedesco e spagnolo), è nato anche un sito internet unico per tutta l'Italia.

Ottimo lavoro svolto dai volontari del Cisom

Come abbiamo garantito la sicurezza della visita di Benedetto XVI a Brescia

I 34 operatori hanno prestato assistenza ai fedeli ai varchi di accesso, alla Sagrestia e alla sala stampa

di Mario Carotenuto*

Pubblichiamo molto volentieri il resoconto "di servizio" relativo all'opera di controllo svolta dai volontari CISOM in occasione della recente visita a Brescia del Pontefice.

La mattina dell'8 novembre, giorno della visita a Brescia del Santo Padre, Papa Benedetto XVI, alle ore 06,00 ci siamo trovati tutti in via Lupi di Toscana, dove abbiamo parcheggiato i mezzi, dopodiché ci siamo spostati a piedi sino in piazza Duo-

mo. Hanno preso parte al servizio cinque volontari del Gruppo di Milano, altri cinque volontari del Gruppo di Como e 24 del Gruppo di Brescia. In tutto: 34 operatori. Su precedente mio suggerimento, favorevolmente accolto dal dirigente la Protezione Civile della Provincia di Brescia dott. Giammaria Tognazzi, il Cisom si è occupato dell'assistenza ai fedeli nei principali quattro varchi di accesso alla piazza Duomo, dove papa Benedetto ha celebrato la San-

ta Messa, e nella piazza stessa. Tre volontari sono stati impiegati inoltre all'ingresso della sala stampa sita nell'edificio della Prefettura, mentre altri quattro erano all'ingresso della sagrestia del Duomo riservata ai porporati. Presso la sala stampa e all'ingresso riservato ai porporati il servizio è stato svolto solamente da volontari del Cisom, mentre negli altri varchi unitamente a volontari della diocesi bresciana. Tutto si è svolto regolarmente senza

problemi di sorta, nonostante la presenza di ben 12mila fedeli durante la celebrazione eucaristica. Il Delegato della Lombardia dello SMOM, Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, e il responsabile della sezione periferica di Brescia, Cav. Sincini, si sono complimentati per la presenza del Cisom nei luoghi "strategici" del servizio e su come esso è stato svolto. Il servizio è terminato alle ore 14. 

*Responsabile CISOM Brescia

Il Cappellano degli Alpini elevato alla gloria degli Altari

Don Gnocchi, un Beato educatore dell'infanzia

Folla in Duomo per ricordare la gigantesca figura di un Prete simbolo di amore verso i deboli e i sofferenti

Lo scorso 25 ottobre con solenne cerimonia in Piazza del Duomo a Milano, Don Carlo Gnocchi, il più milanese dei Cappellani Alpini, degli educatori della gioventù, paladino della Carità e servitore del Dolore Innocente, è stato elevato alla gloria degli Altari dinnanzi a una immensa folla commossa ed esultante. Non possiamo non ricordare da queste pagine la gigantesca figura di Prete, elevato a simbolo ed esempio dell'amore verso i sofferenti e soprattutto i più deboli ed innocenti. Per non cadere in an-

notazioni biografiche, già ampiamente riportate dai tanti che hanno tessuto l'elogio del Beato Carlo Gnocchi, desidero trascrivere alcune righe di un libro, oggi forse introvabile, che Don Carlo scrisse nel 1936, quando era assistente spirituale presso l'Istituto Gonzaga di Milano, retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Si tratta



Don Carlo Gnocchi con il cappello d'alpino, di cui andava molto fiero.

di *Educazione del Cuore dall'Infanzia al Matrimonio* (ed. S.E.I.) ed è un trattato sulla formazione dei giovani, la cui attualità, dopo oltre 75 anni, è ancora straordinaria. «Quando ero ragazzo avevo intagliato nella cortecchia di un alberello una piccola croce. Tornai dopo molti anni a quella montagna, cercai quell'albero. Era diven-

tato un castano robusto e frondoso: quanti frutti e quanti nidi lassù. Ma la Croce era ancora là: i bordi della cicatrice turgidi come labbra: meno fresca, meno dolorosa di un tempo, ma in compenso più grande e più solenne in quel silenzio di natura. Genitori, scavate per tempo e profondamente nel cuore dei vostri bimbi la Croce di Cristo, sintesi di amore e di dolore. Crescerà anch'essa cogli anni contro gli insulti del tempo e delle bufere: vittoriosamente, indelebilmente».

G. G. C.

Ecco chi assiste i nostri malati

Consegnati gli attestati di partecipazione al corso di formazione per l'assistenza ai malati in itinere. Al termine della Santa Messa di Natale, celebrata dal Cappellano della Delegazione, padre Mario Salvadeo, il 17 dicembre al Circolo Ufficiali a Palazzo Cusani a Milano, Maria Giulia Medolago Albani organizzatrice del corso ha proceduto alla consegna. Nella foto: il gruppo riunito al termine della breve cerimonia.



Dirigenti meritevoli a Pavia

Un riconoscimento per il lavoro meritorio svolto dalla Asp, l'azienda servizi per la persona della casa di riposo Francesco Pertusati di Pavia è stato consegnato a Sergio Contrini, presidente dell'azienda, e a Neldo Antoniello, direttore sanitario.



Nella foto i due dirigenti affiancati da Guglielmo Guidobono Cavalchini, delegato SMOM di Lombardia, e Cesare Krentzlin, responsabile della sezione.

In oltre 1.400 persone hanno partecipato al pellegrinaggio di fine ottobre

Tre giorni intensi a Loreto con i nostri Signori Ammalati

Via Crucis, benedizione eucaristica e processione alla presenza del Gran Maestro Fra' Matthew Festing, del Pro-Patrono arcivescovo Paolo Sardi e del prelado dell'Ordine mons. Angelo Acerbi

Sono stati loro, i Signori Ammalati il vero motore dei tre giorni di pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Sono stati loro, con la loro gioia e le loro sofferenze, ad avere permesso a noi tutti di rendere straordinario l'ultimo fine settimana di ottobre, quest'anno come ogni anno. Oltre 1.400 tra cavalieri e dame, medici, volontari e giovani aiutanti hanno partecipato dal 23 al 25 ottobre scorso al pellegrinaggio annuale dell'Ordine di Malta al Santuario di Loreto. I 170 giovani partecipanti, fra i 4 (sì: quattro) e i 16 anni, si sono resi attivamente disponibili per i 280 malati con umili ma fondamentali incarichi nei tre giorni di lavoro e preghiera. Il Pellegrinaggio ha preso l'avvio dalle nostre case, iniziando ufficialmente con la Santa Messa celebrata dall'arcivescovo di Loreto, Mons. Giovanni Tonucci. Dopo la cena, la suggestiva *Via*



Il Gran Maestro Fra' Matthew Festing in preghiera a Loreto e il Pro-Patrono dell'Ordine Arcivescovo Paolo Sardi.

Lucis all'interno della basilica ha chiuso il primo giorno di permanenza a Loreto. Sabato mattina è stata celebrata la Messa dal Prelato dell'Ordine l'Arcivescovo Angelo Acerbi, in attesa dell'arrivo di Sua Altezza il Gran Maestro Fra'

Matthew Festing che, nel pomeriggio, si è intrattenuto con i giovani aiutanti rispondendo alle loro numerose domande. Il Gran Maestro ha partecipato quindi alla Via Crucis, alla processione e alla Benedizione Eucaristica. In serata, era

presente al Rosario Meditato e alla consegna delle Medaglie Lauretane. Il pellegrinaggio si è concluso in una bella domenica di sole piena di speranza, con la Messa celebrata dall'Arcivescovo Paolo Sardi, pro-patrono dell'Ordine. 

Il Commissario Acismom Salvo di Pietrangazili e il Cancelliere del Gran Priorato Cartolari

Importanti e gradite visite in Delegazione



Il Marchese Narciso Salvo di Pietrangazili, Commissario Magistrale dell'ACISMOM, ha visitato lo scorso 14 dicembre la Delegazione di Milano ed ha incontrato numerosi Confratelli. Si è vivamente interessato alle attività e alla vita della Delegazione e ha intrattenuto i presenti sugli impegni e gli obiettivi dell'Associazione. In questa occasione è intervenuto il Nob. Antonio Cartolari, recentemente nominato Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, stretto collaboratore del Procuratore Barone Martelli. Nella fotografia il Commissario M.se Salvo di Pietrangazili e il Cancelliere del Gran Priorato Nob. Antonio Cartolari durante l'incontro in Delegazione.

Goffredo Martelli, Procuratore del Priorato

Con decreto di S.A.Em. ma il Principe e Gran Maestro, è stato nominato Procuratore del Priorato di Lombardia e Venezia il Barone Goffredo Martelli, fino al prossimo Capitolo Generale dell'Ordine. Il Procuratore del Gran Priorato ha nominato il Nob. Antonio Maria Cartolari quale Cancelliere ed il Barone Carlo Eyrl di Waldgries quale Ricevitore. Con l'occasione la Delegazione di Milano, augurando buon lavoro ai Confratelli Martelli, Cartolari ed Eyrl, esprime la riconoscenza e l'affetto a S.E. Frà Roggero Caccia Dominioni per l'opera esemplare da Lui svolta in questi anni al servizio dell'Ordine di Malta: specchio di Pietà e di Carità.

Convegno a Bergamo per ricordare la figura di un sovrano illuminato e non capito

Carlo I d'Austria: imperatore e guerriero ma giustamente proclamato Beato

Assieme alla moglie Zita si prodigò in opere assistenziali. Cavaliere dell'Ordine e amato dai suoi soldati finì in esilio. Morì in povertà proclamando il suo desiderio di conoscere e eseguire sempre la volontà di Dio

di Pierfrancesco Coppola *

Lo scorso 7 novembre, a Bergamo, organizzato dall'Associazione Culturale "Alle Radici della Comunità" presso la Chiesa di San Benedetto, si è svolto un'incontro - conferenza sulla figura del Beato Carlo I d'Austria e sulla Consorte e Serva di Dio Zita d'Austria, oblata benedettina. Relatori: Mons. Franz Xavier Brandmayr, Rettore del Pontificio Istituto Teutonico di Santa Maria dell'Anima in Roma e Assistente Nazionale della Gebets Liga (Lega di preghiera per il Beato Carlo) e l'Abbè Cyrille Debris Postulatore della causa di beatificazione della Serva di Dio Imperatrice Zita d'Austria. Moderatore: don Arnaldo Morandi, Parroco di San Gottardo in Brescia, delegato della Gebets Liga per la Lombardia, esperto sulla vita e la vicenda storica del Beato Carlo e custode di una sua reliquia presso la Parrocchia da lui guidata (www.beatocarloabrescia.it). Hanno presenziato S.A.I.R. l'Arciduchessa Catharina d'Austria e S.A.I.R. l'Arciduca Martino d'Austria.

Ma perché fare un convegno sulla figura di due Imperatori? Non ci sono tanti altri personaggi innalzati alla gloria degli altari? I potenti con le loro faccende non sono forse poco interessati ai precetti spirituali?

E invece è proprio perché erano Imperatori, ricchi, potenti, discendenti e rappresentanti di una delle più importanti dinastie d'Europa, che i postulatori e quindi la Chiesa hanno preso come modello queste figure. Perché, come sempre, **il giudizio divino si basa sulla condotta che gli uomini hanno nella vita terrena. E ciò indipendentemente dalla posizione sociale.** Carlo era il figlio primogenito dell'Arciduca d'Austria Ottone Francesco e di Maria Giuseppina di Sassonia. Non era pretendente al



S.M.I. il Beato Carlo I d'Austria e la Consorte e Serva di Dio Zita d'Austria.

trono, lo diventò per una serie di eventi drammatici ed imprevedibili. Tra cui le tragiche morti di Rodolfo, unico figlio maschio di Francesco Giuseppe, a Mayerling; il fratello minore di Francesco Giuseppe, Massimiliano fucilato dai rivoluzionari messicani; l'assassinio di Francesco Ferdinando a Sarajevo nel 1914. Salito al trono, nel 1916, a soli 29 anni con la moglie di appena 24, si trovò a fronteggiare una situazione drammatica per l'Impero che era in guerra contro tutti. Vani furono i tentativi di addivenire a una pace. Lui si prodigò per tentare di fermare "l'inutile massacro" come ebbe a definirlo Papa Benedetto XV.

Come tutti i rampolli fu educato secondo il protocollo di corte. Agi, studi e privilegi. Ma fin da ragazzo fu notato per essere molto dedito alla fede. Amava, inoltre, l'esercito perché animato da valori veri e sinceri. Nella causa di beatificazione ci sono grandi quantità di documenti che trattano della benevolenza che riscuoteva

verso i soldati. È documentata una sua azione eroica per salvare un commilitone caduto nell'Isonzo, tanto da rischiare la propria vita. Sono innumerevoli le testimonianze circa la sua volontà di pacificare l'Impero e l'Europa. Si oppose alle terribili nuove armi a gas. Rinunciò a colpire le città dell'Adriatico, tra cui Venezia, con l'uso dei sottomarini.

Fu per questo accusato di debolezza e di tradimento con i tedeschi. Politicamente potremmo dire era già avanti. Sognava una pace mondiale, il superamento dei nazionalismi in Europa. Sperava di convincere gli altri governanti, ma per questo fu deriso e infine allontanato con l'esilio. Oggi, chi lo derideva anche successivamente alla sua morte, chi ne ha sempre parlato male, dovrebbe coraggiosamente raccontare di un uomo che è stato idealmente uno dei primi padri fondatori dell'Europa.

E poi anche in esilio, la sua vita è stata esemplare, sempre dedicata al rapporto con la sua

incrollabile fede, anche nei momenti di difficoltà. La fine di tutto non lo travolse solo perché il suo essere cristiano lo sorresse, assieme all'amore per Zita e i loro figli, alcuni ancora viventi, come Rodolfo, la cui figlia Catharina ha letto una lettera del padre molto toccante e commovente che ha ricostruito gli ultimi drammatici giorni di Carlo. Dopo la sua morte la figura di Carlo viene abbandonata. Non era evidentemente l'epoca di persone pacifiche e religiose.

Era purtroppo l'epoca delle armi, e dell'odio sempre più profondo. Nuovi nazionalismi e terribili dittature andavano formandosi e Carlo non era certamente un esempio per certi personaggi. Ma alla fine della Seconda Guerra Mondiale la vicenda di Carlo viene riproposta. In questo una testimonianza eccezionale la offre proprio Zita che addirittura diventa testimone dei postulatori della beatificazione di Carlo.

Le caratteristiche fondamentali della spiritualità di questi imperatori, furono quelle tradizionali di ogni Santo: la fede fervente, la carità, l'amore infinito per i poveri, per i meno fortunati, e anche per i suoi nemici: Tuitio Fidei, Obsequium Pauperum per dirla con i carismi dell'Ordine di Malta, di cui Carlo faceva parte.

Nella primavera del 1922 il freddo e l'umidità della penosa dimora dove era esiliato, gli procurarono una polmonite. Il 1 aprile spirò. Prima di morire disse alla moglie Zita: *«Tutta la mia aspirazione è sempre stata quella di conoscere il più chiaramente possibile, in ogni cosa, la volontà di Dio, e di eseguirla nella maniera più perfetta».*

Il 3 ottobre 2004, Giovanni Paolo II lo ha proclamato Beato. 

*Cavaliere di On. e Dev.

Le aspettative vaticane sull'Anno Paolino sono state superate dalla

In un solo giorno fino a 18mila visitatori E ora continuano convegni

L'intuizione di Benedetto XVI: «Non celebriamo da soli questo eccezionale divulgatore della Fede, facciamo del Patriarca di Costantinopoli come dice soddisfatto l'ex Arciprete della Basilica. Che a L'orma pa

segue dalla prima pagina

monaci, era guidata dall'Abate. Presentai il progetto a Giovanni Paolo II ma la sua morte fece sì che venisse esaminato dal suo successore. E Benedetto XVI, nel 2005, mi chiamò e mi disse: «Benissimo. L'Arciprete sarà Lei». Non me lo aspettavo ma non potevo certo rifiutare. Così è iniziato un progetto di rinnovamento molto profondo e di vasto respiro: sia sul piano del restauro dell'intero complesso, sia su quello del riordinamento di tutte le funzioni e servizi riguardanti i pellegrini sia di costruzione di nuovi edifici nell'area. L'obiettivo era di dare a San Paolo una vitalità nuova. Solo per ricordare alcuni fatti minori ma che rendono l'idea: all'interno della Basilica erano custodite le sedie che servivano per le grandi funzioni, ben 4.000 sedie impilate una sull'altra in un angolo, una montagna. La gente chiedeva: «Ma devono proprio stare lì?».

Tutto questo lavoro di restauro e miglioramenti, però, non basterebbe a spiegare l'enorme interesse internazionale creato dall'Anno Paolino.

Un interesse, tra l'altro, che dura e sta proseguendo anche dopo la chiusura ufficiale dell'Anno Paolino, avvenuta il 28 giugno. A mesi di distanza continuano iniziative, convegni e continuano a essere scritti e pubblicati studi, saggi e analisi. Anche io ero convinto che per svegliare l'interesse generale servisse qualcosa di diverso dai restauri e dagli interventi edilizi. Una notte non riuscivo a dormire, pensavo alle cose da fare, a come svilupparle al meglio e a come dare risonanza al grande lavoro che stavamo impostando. «Ci vuole una data, una ricorrenza» pensavo. Mi alzai con una domanda in testa: «Ma quando è nato San Paolo?». Andai in biblioteca e in un libro trovai la risposta:

era nato tra l'anno sei e l'anno dieci del primo secolo. Eravamo nel 2005, quindi il bimillenario era alle porte! Così chiesi udienza al Pontefice.

E Benedetto XVI come accolse la notizia?

Mi disse subito che era un'ottima idea. E immediatamente in quello stesso colloquio, da uomo di cultura ma anche di azione qual è, impostò la questione. «Non proclamiamo un Anno Santo, perché questo coinvolgerebbe le altre Basiliche. Proclamiamo, invece, un Anno Tematico. Per due motivi». Ricordo che, dopo la soddisfazione per come era stata accolta l'idea dal Santo Padre, mi stupii: non capivo quali potessero essere i due motivi. Il primo, spiegò il Pontefice, per far conoscere meglio San Paolo che è «difficile», poco conosciuto e male interpretato. Iniziò a illustrarmi gli aspetti dottrinali, l'immenso patrimonio delle Lettere paoline che sono una delle più prolifiche e prolifiche sorgenti delle nostre conoscenze sulla Fede. Lo ascoltavo, concordavo. Ma intanto, confesso, mi domandavo: ma quale sarà il secondo motivo?

E qual era il secondo motivo?

Me lo spiegò così: «Non facciamo da soli quello che possiamo fare con i nostri fratelli cristiani separati». L'Anno Paolino, insomma, andava pensato e realizzato in chiave ecumenica. Anche perché è vero che la tomba di San Paolo è a Roma ma è di tutti i cristiani. Questa intuizione ecumenica mi venne confermata, poco tempo dopo, da una lettura: la seconda lettera di San Pietro. Che termina con un suggerimento: «Anche Paolo vi ha scritto su queste cose secondo la sapienza che gli è stata data. Ma lui è difficile e, spesso, è male interpretato ed è poco conosciuto». Le stesse cose precise che mi aveva detto Benedetto XVI.

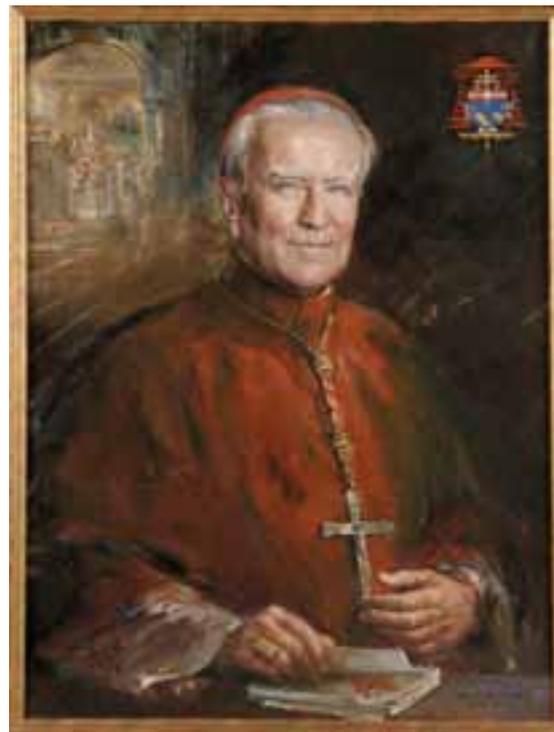
Ma qual è il messaggio di San Paolo?

È un messaggio che, in questi venti secoli, si è rivelato davvero importante per la diffusione e la comprensione della Fede. Ed è sempre valido: al di là della Storia e per tutte le società. San Paolo va sempre studiato, scrutato come fanno tutte le università cattoliche e non cattoliche.

Anche per l'aspetto missionario. Come è stato evidenziato pure durante l'Anno Paolino, questo è un Santo che ha viaggiato moltissimo dopo la rivelazione sulla via di Damasco. Aveva una grande cultura ma non aveva una biblioteca portatile. Tutte le sue citazioni nelle Lettere erano a memoria, perché era un Dottore della Legge. E sta qui la sua importanza. Lui, come aveva detto San Pietro, scriveva appunto *secondo la sapienza che gli era stata data*. Ovvero, come fa capire San Pietro: San Paolo non era dei «nostri». Non era uno dei 12 apostoli che avevano conosciuto il Cristo di persona, come Giovanni, Luca, Matteo. Lui incontra il Cristo risorto, quindi lui è una fonte del tutto diversa. La sua è un'illuminazione.

Dopo il via libera del Papa, quindi, è stato lanciato l'Anno Paolino...

Ed è stato difficile lanciarlo. L'inizio è stato calmo, lento ma poi si è sviluppato con for-



S.E. il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo in un ritratto eseguito da Natalia Tzarkova.

za. Ci siamo mossi da subito a tutto campo. Sia nei lavori di ristrutturazione sia in ambito penitenziale: c'è un'area intera, nella Basilica, dedicata alle penitenze. Il risultato è che l'insieme dell'Anno Paolino si è sviluppato al di là delle nostre stesse aspettative. L'accoglienza in tutto il mondo cattolico è stata grande. Il Pontefice è venuto in Basilica per l'apertura e ha voluto a fianco a sé il Patriarca di Costantinopoli. Ed è venuto anche per la chiusura dell'Anno. Che, tirando le somme, è stato davvero molto positivo. Per promuovere pellegrinaggi: ogni giorno abbiamo avuto in San Paolo un minimo di quattromila visitatori con punte fino a 18mila, di poco inferiori ai 20mila a San Pietro. È stato importante anche per trovare sponsor per i restauri. E poi, c'è stata la svolta fondamentale, una cosa a cui tenevo molto: la tradizione diceva che nella Basilica c'era la tomba di San Paolo...

realtà, spiega il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo

Visitatori nella Basilica di San Paolo Iniziative, iniziative e pubblicazioni

«... solo assieme ai nostri fratelli cristiani separati». E così è stata assicurata, tra le altre, l'importante presenza di un visitatore che parla anche dell'affetto che lo lega all'Ordine di Malta e della questione dei giovani e delle vocazioni



In alto visita di alti religiosi ortodossi. Qui sopra il Cardinale durante l'intervista.

Ecco, la tomba di San Paolo è stata un momento mediaticamente molto rilevante. Anche se, vi siete mossi con molta cautela e discrezione.

Sì. Nella Basilica c'è un piccolo ipogeo dove si scende, a fianco della base dell'altare papale. Qui c'era un altro altare con resti di San Timoteo, martire del IV secolo. Ho chiesto e ottenuto che questo altare fosse trasferito altrove. E la prima cosa che abbiamo scoperto, assieme ai tecnici dei Musei Vaticani, sono stati gli avanzi dell'abside della prima Basilica costantiniana fatta nel IV secolo. Questa era molto piccola e soggetta alle esondazioni del Tevere. Il fiume, nel corso dei secoli, si è andato sempre più ritirando. Così, quando è stata costruita la seconda Basilica è stata edificata più grande e orientata diversamente, ma mantenendo sempre come punto fermo la tomba di Paolo. Che era stata collocata a oltre un metro di altezza dal pavimento della prima Basilica: chiaramente per

evitare i danni del Tevere. Nel quinto secolo, per scongiurare ulteriormente i danni dell'acqua, è stato costruito un muro perimetrale di mattoni che circonda tutta la tomba. In questo è stato ora fatto un varco di 70 centimetri. Lo avrei voluto più grande, ma gli esperti mi hanno spiegato che si sarebbero compromesse stabilità e equilibrio. Comunque, da questo piccolo varco oggi, scendendo nell'ipogeo, si può vedere il fianco del grande sarcofago.

Ma la tomba è stata aperta?

È quello che è stato chiesto da più parti. Benedetto XVI ha escluso di farlo durante l'Anno Paolino perché sarebbe stato un cantiere aperto.

Però si sa che è stata fatta una prima indagine...

(Qui il Cardinale non riesce a trattenere un sorriso negli occhi). Il Papa mi autorizzò, in segreto, a fare un piccolo foro per poter vedere l'interno. Lo abbiamo fatto di notte, a Basilica chiusa e lontano dagli sguardi della gente. È stato praticato un minuscolo forellino nella tomba, di tre millimetri, e con un'attrezzatura speciale, tipo quelle per la microchirurgia, sono stati prelevati dei campioni. Abbiamo recuperato avanzi di stoffe di lino, colorati di porpora e intrecciati di fili d'oro. Ora: questo non si fa per qualsiasi tipo di inumazione. Poi: grani di incenso e piccole parti di sostanze organiche. Sono

stati consegnati a un istituto scientifico che ne ignorava provenienza e origine, che noi ci siamo ben guardati dal rivelare. E il risultato è che i reperti appartengono a una persona «visita tra il primo e il secondo secolo». Quindi tutto coincide nel poter affermare: questa è la tomba di San Paolo. Abbiamo dato al Pontefice tutti i risultati. E il Santo Padre ha deciso di dare la notizia solo a chiusura dell'Anno Paolino.

Ma la tomba verrà aperta del tutto, prima o poi?

Io non sono più Arciprete di San Paolo, sono soltanto Emérito. La decisione spetta ad altri. Forse il Papa darà l'autorizzazione. Ma si tratta di un grosso e lungo lavoro: va spostato l'altare per intero. Intanto, però, un punto fermo e importante è stato raggiunto. Me lo lasci ripetere: l'Anno Paolino si è rivelato davvero un successo. Tant'è che, come dicevo, proseguono le iniziative. Tutte di carattere ecumenico.

Parliamo brevemente dell'Ordine di Malta di cui lei, Eminenza, è stato nominato Bali. In passato aveva contribuito alla nascita di un gruppo giovanile melitense.

Sì, tanto tempo fa. Negli anni Sessanta diedi vita a Roma al gruppo giovanile. Ma da allora guardo all'Ordine da esterno. Alcune cose, però, mi sento di dirle per l'affettuoso interesse che provo verso l'Ordine. Bisogna insistere sui giovani e sulle vocazioni. I giovani sono una forza decisiva per l'Ordine. Il rinnovamento poggia molto su di loro. Sia per il lavoro sul campo sia per quanto riguarda le vocazioni. Il futuro è questo. Le tradizioni sono importanti - e l'Ordine deve sempre averle presenti perché sono una preziosa ricchezza - ma non bastano. Per esempio è molto positivo l'impegno che i giovani volontari dell'Ordine hanno profuso nel terremoto in Abruzzo

e che continuano a approfondire in tante altre calamità del mondo. Bisogna fare in modo che i giovani dell'Ordine non si riuniscano solo in incontri ufficiali, sia pure di formazione.

E poi, diceva, c'è la questione delle vocazioni.

Cinquant'anni fa il ceto in Obbedienza non c'era: venne creato proprio per supplire in parte al problema delle vocazioni. È stata una buona cosa. Tra l'altro, mi permetto un dettaglio familiare: mio fratello mi ha appena comunicato che è entrato in Obbedienza. Bene. È necessario alimentare questo impegno: sono numerosi gli adulti che mantengono alto il valore del matrimonio e della famiglia in questa epoca di frantumazione dei legami, e che sono pronti ad aumentare la propria partecipazione alle vocazioni e missioni dell'Ordine. È necessario alimentare questo impegno: c'è una quantità di giovani e di adulti che vivono con le famiglie e, anzi, mantengono alto il valore del matrimonio in questa epoca di frantumazione dei legami, e che sono pronti ad aumentare la propria partecipazione alle vocazioni e missioni dell'Ordine. Il Secondo Ceto potrebbe diventare davvero forte e importante. Ma, ripeto: oltre a questo, occorre lavorare sulle vocazioni dei professi, del Primo Ceto. Questi sono per lo più anziani e sono troppo pochi, anche se qualche segnale di inversione di tendenza sembra esserci. Proprio sulla vostra rivista ho letto l'intervista del Gran Maestro, Fra' Matthew Festing (n. L'Orma 1/2009), il quale parla di questo, della necessità di mettere maggiormente a frutto il Primo Ceto che, non dimentichiamo, è quello dei religiosi. Sono pienamente d'accordo. Il Gran Maestro mi sembra ben orientato e mi sembra la persona giusta per realizzare questi obiettivi. 

Abbiamo visitato la bella mostra alla Reggia della Venaria Reale, alle porte di Torino

Cavalieri antichi e moderni nel nome di Cristo e dei re

Storie di crociati, soldati e cortigiani. Dai Templari, all'Ordine di Malta, a Napoleone. Aperta fino all'11 aprile, la manifestazione ripercorre mille anni di splendori cavallereschi che hanno segnato la memoria e i valori dell'Occidente

di Fabrizio de Marinis

Le dame, i cavalieri, l'arme, l'audace imprese e i loro onori. Anzi gli onori e i meriti e i grandi valori che per secoli lo spirito cavalleresco ha rappresentato, fondando e difendendo la Civiltà occidentale. Dai castelli in Terrasanta alle corti europee, dai mari solcati dalle galere di Malta, alle nostre regge rinascimentali, ai campi di battaglia napoleonici, gli ordini cavallereschi hanno attraversato per quasi un millennio la storia europea. Ed è proprio alla dedizione e al

coraggio dei dell'Ordine dei Cavalieri dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme che la mostra *Cavalieri. Dai Templari a Napoleone. Storie di crociati, soldati, cortigiani*, a cura di Alessandro Barbero e Andrea Merlotti, in cartello alla Reggia di Venaria, a Torino, dal 28 novembre 2009 all'11 aprile 2010, dedica un intero salone d'onore, con al centro il *Cavaliere Ospitaliero* di Tiziano Vecellio e il modello in legno dell'inizio del XIX secolo, di quasi due metri, della galera "bastarda" dell'Ordine di Malta, la nave del comandante della flotta militense tra il Cinque e Settecento. Ma le opere dedicate all'Ordine sono oltre 12, con capolavori come il *San Giovanni Battista con le insegne dell'Ordine* del Mattia Preti, il *Ritratto del Gran*



Maestro Marcantonio Zondari (1658-1722), realizzato da Sebastiano Conca, mentre riceve gli stendardi catturati a vascelli barbareschi (1730ca.) e l'*Allegoria dell'Ordine di Malta* di Pietro Testa precedente al 1653. Non mancano poi testimonianze d'arte guerresca,

come il Corsaletto per cavaliere di Malta bambino, con Gran Croce di Malta realizzata nel 1610 da una Manifattura francese. Non mancano, ancora splendidi riferimenti alla storia dell'Ordine durante tutto il suo splendore, dalla difesa di Rodi a Malta, al ruolo svolto

per secoli in tutto il Mediterraneo.

«L'Ordine dei Cavalieri dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, poi di Rodi, infine di Malta, risulta essere oggi, dai documenti e dalle opere esposti, il più antico ordine religioso-militare esistente» spiega Renato Bordon, nel catalogo della mostra, proprio nel capitolo dedicato ai Cavalieri di Malta. «In quanto le sue origini si collocano verso la fine del primo millennio. Da oltre mille anni, dunque,

i cavalieri giovanniti continuano a esercitare la funzione assistenziale nei confronti dei poveri e degli ammalati che dal principio contrassegnò la loro missione. A essa, però, fin dalla metà del XII secolo, si affiancarono anche compiti militari che, durante la bellicosa permanenza dei latini in Terrasanta, contribuirono a farne un ordine cavalleresco-religioso, riconosciuto dall'autorità papale e soggetto a una precisa regola. Questo aspetto, mai disgiunto da quello assistenziale, caratterizzò i giovanniti anche dopo la perdita della Terrasanta da parte dei crociati, poiché, trasferitisi a Rodi e infine a Malta, essi continuarono per secoli a esercitare il controllo navale nel Mediterraneo, opponendosi ai tentativi di aggressione turca».



Un intero spaccato di civiltà che attraversa più secoli e che traccia quindi l'evolversi della nostra storia, delle nostre grandi idealità, delle fondanti di valori che per secoli hanno retto dove barbarie e disgregazione sovvertivano spesso i mondi conosciuti?

«Un'insieme di luoghi culturali e di grandi tematiche dove la storia, quella vera, cerca di riappropriarsi dei suoi spazi di protagonismo» precisa Andrea Merlotti, uno dei due curatori. «**Abbiamo ritessuto un'antica tela dove arte e storia si sono fuse in un'esperienza tutta da percorrere e da scoprire**, declinando miti e leggende, da quelli arturiani e templari dei cavalieri di Cristo, ai grandi ordini fondati dai re e dalla chiesa per disciplinare e ordinare, ma anche per riconoscere arte e cultura, fino agli ordini al merito dell'Ottocento e delle loro moderne declinazioni».

Un viaggio, quindi, nel cuore stesso della cultura occidentale, dei suoi cardini etici che, per secoli, sono stati i baluardi di aggregazione di interesse epico?

«Siamo riusciti ad accorpare circa 120 opere (statue, dipinti, abiti, armature, gioielli, insegne, manoscritti), raccolte nella Reggia, provenienti da collezioni e musei italiani e stranieri per descrivere il percorso secondo tre grandi filoni: dall'epoca delle Crociate e dei Templari con gli ordini definiti come "monastico-cavallereschi", a quella degli "ordini monarchici e militari", fino al periodo napoleonico con il quale gli ordini cavallereschi superarono l'Antico regime trasformandosi in "decorazioni" con l'inizio dell'Ottocento. Oggi, tranne la Svizzera, tutti gli Stati d'Europa hanno propri ordini con simboli che richiamano ancora quelli degli ordini istituiti nel Tre-Quattrocento».

La mostra, complessa e articolata ripercorre la vicenda degli antichi ordini cavallereschi, partendo dai cavalieri Templari e Teutonici per giungere fino agli ordini di merito di Napoleone e di altri im-

peratori. Un viaggio dall'Europa medievale a quella dell'Illuminismo, ospitato nei nuovi spazi dei piani alti della Reggia e che presenta opere di autori quali Tiziano, Carracci, Rubens e Goya, rari manoscritti, meravigliose armature e preziosi gioielli. I quattro ambienti accompagnati da partiture musicali, *Luci del medioevo*, *Con occhi rinascimentali*, *Gli abbagli del Barocco*, *Immagini di Napoleone*, si succedono passandosi il testimone nel corso della mostra per sottolineare il carattere unitario della straordinaria storia dei Cavalieri.

Mille anni di regge, di onori e di amor cortesi. Ma soprattutto di feroci contese e scontri di civiltà. E poi misteri, leggende, verità che s'intrecciano e che ancora sono argomenti di grande attualità, basti pensare alla vasta letteratura di genere, non ultimo il *Codice da Vinci*. La mostra racconta la storia di come gli ordini cavallereschi medievali, che riunivano combattenti sotto le insegne di Cristo, abbiano prima lasciato il posto a quelli monarchici del Rinascimento e dell'Antico regime (dalla Giarrettiera al Toson d'Oro alla sabauda Annunziata), e poi alle moderne e democratiche decorazioni al merito: **attraverso questa speciale prospettiva sono rappresentati e rivivono secoli di storia europea**, con le loro dinamiche politiche e sociali e vicende avventurose di uomini.

«Al di là dei simboli e delle rappresentazioni, la mostra

offre la possibilità di ammirare autentici capolavori» spiega Gianbeppe Colombano, che ha materialmente seguito gli allestimenti. «Fra questi il *Ritratto equestre* di Giovan Carlo Doria, cavaliere di Santiago del Rubens, il *Ritratto di cavaliere di Malta* di Tiziano, il *Ritratto di cavaliere* Mauriziano del Carracci, il *Ritratto di cavaliere* di Fra' Galgario, il *Ritratto di San Giovanni Battista come cavaliere di Malta* di Mattia Preti, il *Ritratto della contessa de Chinchon* di Goya». Tra i manoscritti si segnalano una rara copia della Regola dei Templari risalente al XIII secolo e gli Statuti dell'Ordine della Giarrettiera, donati dalla regina Maria d'Inghilterra (la celebre Bloody Mary) al duca Emanuele Filiberto di Savoia.

La mostra presenta anche sfarzosi abiti e preziosi gioielli: fra i primi sono particolarmente rilevanti i manti di cavaliere dell'Ordine del Toson d'Oro e dell'Ordine della Corona Ferrea, provenienti dalla Schatzkammer del Kunsthistorisches Museum di Vienna; fra i gioielli meritano una menzione un rarissimo collare settecentesco dell'Ordine dell'Annunziata e uno splendido collare dell'Ordine dell'Elefante concesso alla Venaria Reale dalla Regina di Danimarca.

Tra le affascinanti attrazioni presenti in mostra, comunque, c'è senz'altro la misteriosa "testa di Templecombe", una tavola medievale datata col carbonio 14, al 1280 circa, poco prima del processo che

segnò la tragica fine dell'Ordine del Tempio, trovata appunto in una precettoria templare nell'omonimo paese inglese, dopo lo scoppio di una bomba. Molte sono le leggende che ruotano attorno a quest'opera: alcuni sostengono che rappresenti il volto di Cristo della Sindone; altri ci vedono semplicemente la testa di San Giovanni Battista: in ogni caso la sua storia romanzesca fa nascere il sospetto che la "testa di Templecombe" abbia invece qualcosa a che fare con l'idolo a forma di testa umana (il Baphomet) che i Templari erano accusati di adorare in segreto.

Il pubblico è accompagnato nella visita dall'ambientazione musicale appositamente commissionata a Nicola Campo-grande: la partitura, scandita nei quattro movimenti citati (*Luci del Medioevo*, *Con occhi rinascimentali*, *Gli abbagli del Barocco* e *Immagini di Napoleone*), crea l'atmosfera per rivivere miti e leggende che dal Medioevo si associano alla storia dei Cavalieri e dei Templari.

In occasione della mostra sono stati inaugurati anche gli 800 metri quadri delle Sale delle Arti nei Piani Alti della Reggia: un nuovo importante spazio restaurato che si aggiunge alla Venaria Reale nei pressi di quello che era il Belvedere realizzato da Amedeo di Castellamonte. Davvero speciale è da qui la vista all'infinito dei Giardini, così come la percezione dell'imponenza degli spazi dell'attigua Reggia di Diana, dove era presente il seicentesco Teatro delle Commedie. 



In queste pagine: alcuni quadri e manoscritti esposti nella mostra *Cavalieri, dai Templari a Napoleone: storie di crociati, soldati, cortigiani* e una splendida veduta dall'alto del magnifico complesso della Venaria Reale recentemente restaurato che ospita la mostra fino all'11 aprile.

Visita ufficiale a Villa Magistrale del principe Alberto II di Monaco

Principato di Monaco e Ordine di Malta uniti da progetti umanitari e sforzi ambientali

Il Gran Maestro sottolinea l'importanza dell'accordo che permette ogni anno a bambini cardiopatici di paesi sottosviluppati, segnalati dal personale melitense, di essere operati in strutture gestite dalla Fondazione monegasca

di Maria Pia Lucchini

Da diversi anni il Sovrano Militare Ordine di Malta collabora unitamente al Principato di Monaco a progetti umanitari. Questi sono stati al centro dei colloqui fra il Gran Maestro Fra' Matthew Festing e il principe Alberto di Monaco, ricevuto in visita ufficiale a Villa Magistrale, a Roma sull'Aventino, accolto dal picchetto d'onore e dall'esecuzione degli inni ufficiali del Principato e dell'Ordine. Il Gran Maestro ha ricordato il Principe Ranieri, che visitò l'Ordine unitamente alla principessa Grace (**entrambi erano membri dell'Ordine, così come oggi lo è il principe Alberto**) nel 1957, in occasione dell'allacciamento delle relazioni ufficiali fra i due Stati divenute poi relazioni diplomatiche nel 2007.

In realtà si tratta di una collaborazione che costituisce «un mutuo riconoscimento della disinteressata ed imparziale assistenza umanitaria che continua sia da parte dell'Ordine che del Principato» ha spiegato il Gran Maestro Festing. Il risultato di questa collaborazione, ha poi aggiunto, «è la coopera-



L'incontro tra il Principe Alberto di Monaco e il Gran Maestro Fra' Matthew Festing.

zione attivata con alcuni paesi dell'Africa e del Medio Oriente» grazie alla quale ogni anno alcuni bambini cardiopatici vengono segnalati dal personale sanitario dell'Ordine e portati a Monaco per essere operati in una clinica specializzata. Il Gran Maestro si è complimentato con il principe Alberto II per i «notevoli sforzi» della sua Fondazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità della protezione ambientale dai cambiamenti climatici,

per una più equa distribuzione delle risorse idriche e per il contrasto alla desertificazione. A partire da quest'anno ha ricordato Fra' Matthew Festing il Sovrano Militare Ordine di Malta detiene un seggio come Osservatore permanente nella United Nations Environment Programme (UNEP), l'agenzia delle Nazioni Unite per l'ambiente con sede a Nairobi. Inoltre - ha aggiunto - «i nostri operatori nei Paesi in via di sviluppo sono impegnati a sen-

sibilizzare le popolazioni sul metodo di conservare l'acqua e sugli effetti dei cambiamenti climatici». Affabile e sorridente **il principe Alberto si è detto «molto compiaciuto e ammirato della dedizione instancabile»** che i Cavalieri di Malta dimostrano in tutto il mondo, recando «soccorso e compassione» a uomini e donne «provate dalla vita o dai conflitti e testimoniando con coraggio e umiltà quei principi di carità che sono stati loro tramandati da molte generazioni». «Le vostre opere - ha aggiunto - attestano il valore insostituibile della gratuità e dell'aiuto disinteressato in un mondo in cui il profitto e lo scambio sembrano troppo spesso gli unici criteri di riferimento». Il Gran Maestro ha conferito al Principe il Collare dell'Ordine al Merito Melitense e gli ha regalato un volume sull'assedio di Rodi nel 1523. Alberto II ha contraccambiato conferendo a Fra' Matthew Festing la Gran Croce dell'Ordine di San Carlo e donandogli un volume sui Principi di Monaco. 🇲🇵

Bilancio di un anno de *L'Orma*

Siamo bravi ma non puntuali

Siamo stati bravi ma poco puntuali. Così, con una certa modestia di cui chiediamo venia, crediamo di poter sintetizzare quanto *L'Orma* ha fatto in quest'anno appena concluso.

Abbiamo dato conto con numerosi articoli e fotografie delle preziose attività di soccorso e assistenza alle popolazioni terremotate dell'Aquila prestate da operatori e volontari del Cisom. Abbiamo seguito con attenzione quanto è emerso dal seminario internazionale dell'Ordine che, a Venezia, ha delineato le strategie future. Abbiamo chiesto al Gran Maestro Fra' Matthew Festing di spiegarle e puntualizzarle in una lunga e approfondita intervista che ci ha concesso. Abbiamo ascoltato e riportato i suggerimenti spirituali delle nostre guide, a cominciare dal Prelato mons. Angelo Acerbi. Abbiamo sottolineato molte tra le innumerevoli attività umanitarie portate avanti sia qui in Lombardia sia dalle nostre istituzioni internazionali, a cominciare da Malteser International. Abbiamo pubblicato il resoconto dei nostri pellegrinaggi: appuntamenti tradizionali ma ogni volta pieni di nuove emozioni e arricchimenti. L'elenco, lungo e soddisfacente per una piccola pubblicazione trimestrale come questa, potrebbe andare avanti.

Ma non siamo stati bravi proprio nel rispettare la cadenza

trimestrale. Il terzo numero dell'anno, che doveva arrivarvi a settembre, è stato chiuso in tipografia molto più tardi. Con il risultato che l'ultimo numero dell'anno - questo che avete tra le mani - vi arriva quasi a ridosso del precedente.

Ce ne assumiamo la responsabilità, perché così si fa. Ma, nel contempo e per rispettare l'impegno che abbiamo preso, abbiamo deciso che d'ora in poi le date entro le quali accoglieremo i molto graditi articoli e contributi dei nostri collaboratori saranno tassative.

Ecco:

- numero di fine marzo: entro il **15 marzo**.
- numero di fine giugno: entro il **15 giugno**.
- numero di fine settembre: entro il **15 settembre**.
- numero di fine dicembre: entro e non oltre il **15 dicembre**.

Crediamo, con questa necessaria "severità" che siamo sicuri capirete, di contribuire a migliorare *L'Orma*. Che è il giornale di tutti voi, al quale ognuno è invitato a collaborare. Vi attendiamo. Nell'attesa, i migliori auguri per un anno proficuo: per voi, per le vostre famiglie e per quanto ognuno di noi è chiamato a fare per l'Ordine.

Il Direttore

L'evento più disastroso degli ultimi 106 anni in India

Un'alluvione dimenticata di cui l'Occidente non parla

Milioni di bambini rischiano la vita a causa delle infezioni. Fino ad oggi, 300 morti, centinaia di dispersi, due milioni e mezzo di sfollati e oltre duemila villaggi distrutti dalla furia delle acque. Crollate due dighe. Allarme anche in Pakistan

di Fabrizio de Marinis

Dieci milioni di bambini bisognosi di aiuto e almeno 23 milioni di persone in pericolo in Bangladesh, Nepal, India e Pakistan, dove violente alluvioni hanno provocato danni e distruzioni mettendo a repentaglio centinaia di vite umane. **Milioni di bambine e bambini sono stati costretti ad abbandonare le proprie case** e la mancanza di ripari, cibo ed acqua potabile insieme all'esposizione al gran caldo e all'umidità li stanno esponendo a gravi rischi per la salute e la sicurezza. Continua nel Sud dell'India l'emergenza per l'alluvione più disastrosa degli ultimi 106 anni. E pensare che fino a qualche settimana fa, media nazionali e stranieri sottolineavano in prima pagina l'allarme siccità, che per lunghi periodi in estate ha tormentato l'India. Nella storia meteorologica indiana, il Monzone è rovinoso quando arriva in estate, e ancora peggio quando se ne va ad inizio autunno. E così è stato.

Secondo varie agenzie di informazione indiane come PTI e Reuters India, le aree più colpite sono Andhra Pradesh, Karnataka e Maharashtra, lungo quella fascia di territorio che va dal Mare Arabico (costa Ovest) all'Oceano Indiano (costa Est). Per effetto delle incessanti piogge, la diga di Prakasam sul fiume

Krishna ha ceduto, riversando milioni di metri cubi di acqua e fango sulla vallata sottostante. La violenza dell'acqua ha cancellato diversi villaggi e portato a 300 il numero ufficiale delle vittime. Stando ai dati forniti dalle autorità, al momento la concentrazione maggiore di vittime si segnala in Karnataka, dove sono quasi 200, poi 80 circa in Andhra Pradesh e 30 in Maharashtra. Ma i bilanci sono destinati a salire. **Impressionante anche il conto degli sfollati, valutati in poco più di due milioni e mezzo**, rimasti senza casa e proprietà. Attualmente sono assistiti alla meno peggio nei 1.200 campi di assistenza allestiti nelle aree colpite, ma l'impraticabilità delle vie di comunicazione, eccetto quelle

aeree, rendono difficili i rifornimenti, aggravando l'emergenza umanitaria. Grazie alla riduzione delle precipitazioni, i soccorritori stanno cercando di mettere a disposizione degli sfollati del cibo, medicine, abiti puliti e un riparo. Secondo, V. Parashwanath, portavoce del governo, solo in Karnataka almeno 1.500 villaggi sono stati sommersi dall'acqua. Il Ministro Capo dell'Andhra Pradesh K. Rosaiah ha reso noto che 450mila persone sono state evacuate dalle loro case. Sempre in Andhra Pradesh le comunicazioni stradali e ferroviarie continuano a rimanere interrotte.

Inestimabili anche i danni alle colture agricole, in particolare alle industrie per la lavorazione della canna da zuc-

chero, che in queste zone del sud rappresentano una fonte di reddito primaria.

Disastrose alluvioni anche nel Sud dell'India. Dopo il Sud Est Asiatico, anche il sub continente indiano fa i conti con il maltempo. Alle intense precipitazioni si è andato sommando, come detto, lo straripamento dei fiumi Krishna e Tungabhadra, che hanno sommerso ampie regioni, distruggendo totalmente o parzialmente decine di migliaia di case. Varie polemiche sono scoppiate anche per la decisione delle autorità locali di aprire dighe e cataratte, per evitarne il cedimento a causa delle piogge.

Una scelta che ha portato all'allagamento di numerose zone, ma che secondo i responsabili ha comunque evitato crolli, frane e smottamenti. Le prime stime dei danni parlano di 220 miliardi di rupie, circa quattro miliardi di euro. Le istituzioni però hanno già lanciato l'allarme per gli effetti devastanti che l'alluvione avrà sull'economia non solo a causa dei fondi che sarà necessario stanziare per la ricostruzione, ma anche per i gravissimi danni subiti dalla produzione di grano. Gli Stati del Karnataka e dell'Andhra Pradesh sono infatti i maggiori produttori del cereale di tutta la federazione indiana. 🇮🇳



Alcune immagini che ben documentano la tragica situazione delle alluvioni in India.

Le ultime emissioni delle Poste Magistrali

Nature morte e adorazione dei Magi: l'arte nei francobolli melitensi

Due i valori che hanno chiuso un intenso anno filatelico. Rappresentano opere del seicentesco pittore tedesco Abraham Mignon, del fiammingo van Kessel e del Ghirlandaio

di Franco Belloni

L'anno filatelico delle Poste Magistrali si è concluso il 23 novembre 2009 con due emissioni: la prima (n. 400) dedicata alle nature morte e la seconda (n. 401) al Santo Natale.

Tre i francobolli dell'emissione Nature Morte, rispettivamente di 0,60, 2,50 e 3,20 € per complessive 6,30 €.

I primi due valori, *Vaso di fiori* e *Natura morta*, raffigurano tele del pittore tedesco Abraham Mignon (Francoforte sul Meno 1640-Utrecht 1679) conservate nel Museo dell'Ermitage a San Pietroburgo. Abraham Mignon fu allievo all'inizio dell'attività del pittore di nature morte Jacob Marrel e, dopo il trasferimento in Olanda a Utrecht, di Jan Davidszoon de Heem. Mignon, uno dei più grandi pittori di nature morte del suo tempo, è riuscito ad unire all'esuberanza barocca delle sue composizioni l'attenzione alla descrizione analitica e minuta di piante e piccoli animali. Il secondo artista dell'emissione è il fiammingo Jean van Kessel (Anversa 1626-1679) con il quadro *Fiori in un vaso di vetro* esposto a Mosca nel



Museo Puskin. Van Kessel è stato un seguace di Jean Bruegel il Vecchio nelle vivaci tele di genere: nature morte, scene con animali. L'emissione Santo Natale 2009 è di tre francobolli da 1,40, 2,20 e 2,50 € per complessivi 6,10 € e, in foglietto, da due francobolli da 2,50 e 5,20 € per complessivi 7,70 €. L'opera scelta è l'*Adorazione dei magi* del Ghirlandaio (Firenze 1449-1494). Il soprannome "Ghirlandaio" gli fu dato perché il padre Tomaso, che faceva l'orafo a Firenze in Ponte Vecchio, creava preziose "ghirlande" portate sulla fronte dalle nobildonne fiorentine. Il Ghirlandaio è un grande interprete del Quattrocento fiorentino «fatto dalla natura per essere pittore», come lo definì Giorgio Vasari quando scrisse le *Vite de' più eccellenti pittori,*

scultori et architettori (1568).

L'*Adorazione dei Magi* (1487 circa), una tempera su tavola lignea, è esposta nella Pinacoteca dell'Ospedale degli Innocenti: uno dei più significativi simboli della civiltà umanistica fiorentina, è tra le più leggendarie creazioni del Rinascimento. Progettato da Filippo Brunelleschi (1419) fu portato a termine da Francesco della Luna (1445). Nel francobollo di 1,40 € è riprodotto il particolare degli angeli alla sinistra del dipinto, nel 2,20 € il particolare degli angeli alla destra del dipinto e nel 2,50 € il particolare della Madonna con il Bambino. Il foglietto riproduce il dipinto nella sua interezza e, invece, nel francobollo da 2,50 € il particolare degli angeli con cartiglio e nel 5,20 € il particolare della Madonna

con il Bambino. In primo piano nel dipinto sono raffigurati i tre Re Magi riccamente vestiti che offrono i tradizionali doni e, inoltre, presentano alla Madonna due bambini feriti, una chiara relazione agli scopi assistenziali dell'Ospedale. A sinistra, San Giovanni Battista, inginocchiato davanti ad un giovane vestito di giallo che offre una coppa. Alle spalle del giovane, il Ghirlandaio avrebbe dipinto se stesso accanto al committente, il responsabile dell'Ospedale, vestito di nero. Sulla destra, riccamente vestiti, i membri dell'Arte della Seta, patroni dell'Ospedale e dietro alla Madonna due personaggi che simboleggiano l'impegno di laici e religiosi nell'opera assistenziale. In alto, la composizione è chiusa da un coro di angeli che cantano il Gloria e reggono dentro un cartiglio la partitura musicale. La tiratura è di 12 mila esemplari per entrambe le serie complete dei francobolli e di 10 mila per i foglietti. Stampa offset dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, Roma, su carta fluorescente non filigranata. 🇲🇹

segue dalla prima pagina

e per tutti coloro che hanno ricevuto conforto dalle nostre mani. Occorre guardare avanti, affrontare ora nuovi progetti e nuovi programmi, perché i talenti di cui dispone il nostro Ordine possano moltiplicarsi e tutti noi dobbiamo esserne artefici, secondo le possibilità di ciascuno. Occorre intensificare le nostre preghiere per il bene dell'Ordine. Imploriamo la benedizione e le Grazie del Signore per i Superiori, per i Professi, per i Cappellani, per i Confratelli e le Consorelle, perché la vocazione religiosa dell'Ordine non venga meno, perché gli operatori nelle opere di carità non risparmino i loro sforzi e siano animati da un sincero amore verso i poveri e gli infermi. Perché i rapporti interpersonali siano sempre impostati nella reciproca stima e rispetto. Le nostre

plurisecolari tradizioni costituiscano un serio impegno al servizio e non vengano alimentate dalle nostre personali vanità. Ai nostri Signori Malati in particolare, che ricevono e leggono queste pagine, raccomandando di essere a loro volta nostri collaboratori con la loro sofferenza elevata a preghiera. A voi tutti, alle vostre famiglie, ai vostri bambini l'augurio di un anno felice, prospero e fecondo. Ci ritroveremo nelle riunioni in Delegazione e durante i pellegrinaggi. Non mancate agli appuntamenti, ricordiamoci tutti che l'appartenenza all'Ordine di Malta presuppone una vocazione a cui abbiamo dato risposta. Ora nei fatti siamo tenuti a corrispondere.

Buone Feste e Buon Anno. 🇲🇹

* Delegato SMOM Lombardia



SOVRANO MILITARE
ORDINE OSPEDALIERO
DI MALTA



DELEGAZIONE
DI LOMBARDIA

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini
Vice Delegato: Landoaldo de Mojana di Cologna
Consiglieri: Lorenza Fisogni (*Manifestazioni*),
Irma Cristiana Ruffo di Calabria (*Pellegrinaggi*),
Lodovico di Carpegna (*Tesoriere*),
Giovanni Borgna (*Affari legali e Personale*)

Cappellano: Padre Mario Salvadeo